

In testa Trento, poi i Politecnici di Milano e Torino. Polemica dei rettori esclusi

# Più fondi agli atenei migliori

*La lista dei 27 centri virtuosi che riceveranno 525 milioni*

Per la prima volta in Italia una parte delle risorse pubbliche per l'Università sarà distribuita in base a criteri qualitativi, sulla base di una classifica, stilata dal ministero dell'Istruzione, che vede al primo posto l'Ateneo di Trento e al 54° quello di Macerata (le prime 6 Università, tra cui i Politecnici di Milano e Torino, sono tutte al Nord). Ventisette atenei virtuosi riceveranno più fondi, altri 27 che non hanno raggiunto gli standard previsti subiranno dei tagli. Il ministro Gelmini: premiata la qualità. Ma i rettori esclusi si ribellano.

ALLE PAGINE 2 E 3  
**Benedetti, Del Frate  
Foschi, Gasperetti**

## Università La riforma

# La classifica degli atenei I primi sei sono al Nord

*La Gelmini: più risorse ai virtuosi. Polemica sui criteri*

ROMA — Al primo posto l'università di Trento. Al 54° l'università di Macerata. E' una graduatoria ufficiale costruita sui risultati. Dopo due tentativi andati a vuoto — prima di Mariastella Gelmini ci avevano provato Letizia Moratti e Fabio Mussi — parte la valutazione. Nei prossimi mesi 27 atenei virtuosi riceveranno più fondi, altri 27 che non hanno raggiunto gli standard previsti — anche se superaffollati — subiranno dei tagli. Dopo tanto parlare di merito, si fa sul serio. D'ora in avanti, se non vogliono restare a secco di finanziamenti, le università dovranno preoccuparsi di raggiungere certi standard. Come accade nel resto del mondo.

**I criteri**

Incentivi e sanzioni sono l'effetto di un recente decreto messo a punto dalla direzione università del ministero. Vengono indicati i criteri di ripartizione, sulla base dei risultati, del 7 per cento (525 milioni di euro) del fondo di finanziamento ordinario degli atenei. I 2/3 di questo fondo verranno assegnati in base alla qualità della ricerca, 1/3 per la qualità della didattica. Tra un anno o forse più — dipenderà dai tempi di attuazione — sarà la nuova Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) a decidere chi merita incentivi e chi no. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato in prima lettura il regolamento. L'Anvur peserà l'efficacia della didattica sulla base di standard internazionali (compito svolto finora dal Cnsvu) e la qualità dei risultati della ricerca (finora se ne è occupato il Civre). Il regolamento Gelmini la rende più autonoma: il presidente verrà indicato dal Capo dello Stato e non dal governo.

**I migliori**

Secondo il ranking elaborato dal ministero — si tratta di un prototipo che dovrà essere via via perfezionato — l'Università di Trento (più 6 milioni di euro), i Politecnici Torino e di Milano sono le università mi-

gliori. Le prime sei sono tutte al Nord. Ben tre gli Atenei lombardi nella top ten. Subito dietro il Politecnico c'è infatti l'Università di Bergamo mentre al quinto posto figura l'università Milano-Bicocca. Ma non sono mancati buoni piazzamenti di atenei del Centro-Sud: Roma «Tor Vergata», l'Università di Chieti e Pescara, l'Università della Calabria, l'Università Politecnica delle Marche, l'Ateneo della Tuscia, il Politecnico di Bari e l'Università del Sannio di Bene-

vento. Nessun premio, per ora, alle Università di Trieste, Firenze e Siena in attesa della presentazione di un piano finanziario di risanamento dei bilanci che attualmente risultano in rosso. Quest'anno verrà distribuito il 7 per cento del Fondo di finanziamento ordinario in base alla qualità della ricerca e della didattica. Ma il criterio storico, il numero degli iscritti, è destinato a pesare sempre meno. In futuro la qualità dei risultati arriverà a pesare fino al 25-30 per

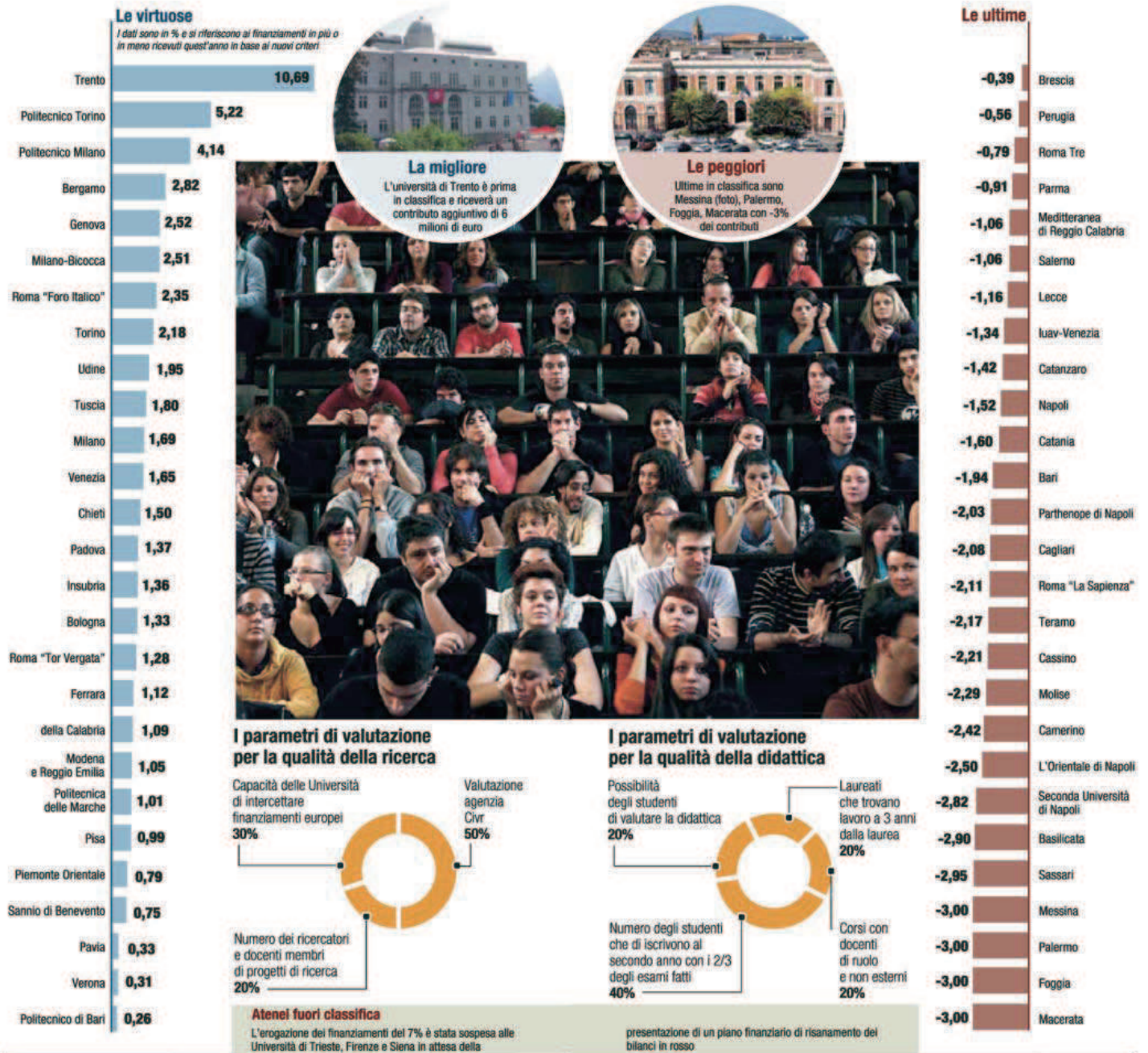
cento del finanziamento statale. Lo ha annunciato il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini: «questo è un primo passo significativo, ma il miglioramento va conseguito con forza». «Non c'è un intento punitivo — ha aggiunto —, ma la volontà di spronare tutti a dare il meglio». Dal 29 luglio i dati e le valutazioni saranno pubblicati sul sito del ministero.

**Le polemiche**

La prima graduatoria ufficiale delle nostre università statali non poteva non provocare polemiche. Per quanto riguarda la qualità della didattica si è tenuto conto dei tempi necessari ad un laureato per trovare lavoro (20%), dell'utilizzo nei corsi di docenti di ruolo (20%), degli iscritti al secondo anno con almeno due terzi degli esami del primo anno (40%) e della possibilità concessa agli studenti di valutare la qualità dei corsi (20%). Criteri condivisibili. Ma che uso è stato fatto dei dati? Se lo chiede il rettore dell'università di Palermo, Roberto Lagalla: «mi repelle concettualmente pensare che, sia pure con rare eccezioni — afferma Lagalla —, l'Italia sia popolata a Nord di Roma da intelligenze bacciate da Dio e a Sud della capitale da poveri accattoni della cultura e della ricerca, approssimativi e male in arnese».

«Il modello applicato — afferma il rettore di Roma Tre, Guido Fabiani — tiene in conto marginale di atenei come il nostro che hanno destinato al monte stipendi ben al di sotto del 90% del loro Ffo. Questo è un parametro che è stato spesso assunto dai ministeri dell'Economia e dell'Università come indicatore positivo nell'uso delle risorse». La classifica, replicano dall'università di Macerata, ultima in classifica, «terrebbe conto dei risultati della ricerca scientifica con un peso pari a due terzi (contro un terzo per la didattica) rendendo quindi scontato che atenei socio-giuridici-umanistici come Macerata escano sconfitti rispetto a grandi Politecnici».

**Giulio Benedetti**





*Tentano di colpire i nostri atenei con valutazioni negative basate su carte truccate* **Raffaele Lombardo**, presidente della Regione Sicilia



*Col taglio dei corsi inutili si infligge un duro colpo alla logica baronale* **Maurizio Gasparri**, presidente del gruppo Pdl



*Ad oggi il Ddl di riforma non è ancora in parlamento. Il ministro ha paura?* **Maria Pia Garavaglia**, senatrice pd